

La crisi colpisce di più le donne

«Due su tre a casa se hanno due figli»

Flavia Amabile
E UN COMMENTO DI
Mariella Gramaglia
A PAGINA 13

Boom di madri costrette ad abbandonare il lavoro

Save the children: la crisi quadruplica le “dimissioni in bianco”

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

È fin troppo scontato in un Paese come l'Italia dove alle donne spettano i record di precarietà e disoccupazione anche in tempi normali. La crisi sta colpendo senza pietà soprattutto loro e soprattutto le più deboli: quelle con almeno due figli, quelle che non hanno la laurea, le straniere. È l'amaro scenario disegnato dal rapporto di Save the Children «Mamme nella crisi» presentato ieri.

Le speranze di poterle aiutare sono poche, ha ammesso la ministra al Welfare e alle Pari Opportunità Elsa Fornero. Pur condividendo e capendo, ha ricordato a tutti la difficile situazione dei conti, il debito da restituire e quindi ha escluso iniziative forti, ad ampio raggio. Qualcosa però è allo studio per le donne che soffrono di più - ha assicurato - si tratta di

«aree di intervento mirate, circoscritte per massimizzare le probabilità di riuscire».

La ministra avrebbe voluto anche introdurre cinque giorni di paternità obbligatoria. «Ma come le paghiamo? Ogni giorno costa 70 milioni di euro». Lo stesso vale per eventuali misure sulla social card e sulla non autosufficienza: per il momento sono in fase di solo di studio perché non si sa come pagarle.

E, quindi, la situazione resta quella che è. Nel 2010 ad avere un lavoro è una donna su due (il 50,6%) se non ha fi-

LE PRESSIONI IN UFFICIO

Ottocentomila donne spinte a lasciare il posto tra il 2008 e il 2009

MANCANO I FONDI

La paternità obbligatoria costa 70 milioni al giorno
Niente social card

gli, cifra molto al di sotto della media europea pari al 62,1%. Ma scende al 45,5% già al primo figlio (sotto i 15 anni) per perdere quasi 10 punti (35,9%) se i figli sono 2 e toccare quota 31,3% nel caso di 3 o più figli.

Nel solo periodo tra il 2008 e il 2009 800 mila mamme hanno dichiarato di essere state licenziate o di aver subito pressioni per andare via in occasione o a seguito di una gravidanza, anche grazie al meccanismo delle «dimissioni in bianco». Le interruzioni del lavoro alla nascita di un figlio per costrizione, che erano il 2% nel 2003, sono quadruplicate nel 2009 diventando l'8,7% del totale delle interruzioni di lavoro.

Anche le donne che hanno avuto la fortuna di conservare un posto di lavoro nonostante la crisi, sono andate incontro a problemi. Nel 2010 è diminuita l'occupazione qualificata, tecnica e operaia. È cresciuta la bassa specializzazione: dalle collabo-

tratrici domestiche alle addette ai call center. Aumenta il part-time, «ma non quello scelto dalle donne» - precisa Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat. È dovuto quasi esclusivamente all'aumento del part-time accettato per la mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno, con una percentuale

nel 2010 del 45,9% sul totale dell'occupazione a tempo ridotto, quasi il doppio della media Ue (23,8%).

Vita sempre più difficile per le mamme di origine straniera: già all'arrivo del primo figlio subiscono un aumento notevole dell'indice di deprivazione materiale dal 32,1% al 37% contro il 13,3% e il 14,9% delle madri italiane, e le mamme sole, i cui figli sono i più esposti al rischio di povertà con una percentuale del 23,5% contro il già gravoso 22,8% della media dei minori in Italia.

Poche speranze anche per le donne senza laurea. Il loro tasso di occupazione è molto inferiore a quello dei coetanei di sesso maschile: 37,2% contro il 50,8%. E, quindi, è inevitabile che dei 3 milioni e 855mila donne fra i 18 e i 29 anni, il 71,4% viva ancora con i genitori. Calano le nascite di 15mila unità

tra il 2008 e il 2010 e nessuno offre aiuti. Nel 2009, la spesa per la protezione sociale per famiglie e minori raggiungeva appena l'1,4% del Pil, rispetto ad una media europea del 2,3%. Ovvio che solo il 13,5% dei bambini fino a 3 anni viene preso in carico dai servizi, una percentuale lontanissima dall'obiettivo europeo del 33%, con una forte penalizzazione del sud.

I numeri

63%

Senza laurea

Le giovani donne che non si laureano hanno minori possibilità di trovare lavoro rispetto ai coetanei maschi: ad essere occupate sono il 37,2% contro il 50,8%

66%

Senza lavoro

In Italia due donne su tre non lavorano se hanno due figli. Ad essere occupate sono soltanto il 35,9%, una percentuale che cala al 31,3% nel caso di 3 o più figli, ben al di sotto delle medie europee.

1,4%

Spesa sociale

Nel 2009 la spesa per la protezione sociale per famiglie e minori raggiungeva appena l'1,4% del Pil rispetto ad una media europea che invece arrivava al 2,3%

8,7%

Si dimettono

Le interruzioni del lavoro alla nascita di un figlio per costrizione sono quadruplicate in sei anni, tra il 2003 e il 2009 arrivando all'8,7% del totale delle interruzioni

